



**Omelia di Sua Eminenza Frank Cardinale Leo
Arcivescovo Metropolitano di Toronto
Domenica della Buona Amministrazione - 21 Settembre 2025**

Miei Cari fratelli e sorelle,

Sia lodato Gesù Cristo.

Attraverso tutta l'Arcidiocesi di Toronto, ci soffermiamo, nel corso di questa 25ma domenica del Tempo Ordinario, a riflettere sul significato della Buona Amministrazione. Più che la semplice donazione del proprio tempo, capacità e talenti, la Buona Amministrazione è profondamente spirituale, fortemente biblica ed estremamente funzionale nella vita quotidiana. In questo anno del Giubileo, la Buona Amministrazione acquista un significato particolare. Questo invito a ricomporsi, rinnovarci e riaffermarci, ci ricorda che tutto appartiene a Dio e noi ne siamo i custodi e guardiani. Il Giubileo esige giustizia e liberazione; la Buona Amministrazione raccomanda responsabilità e reverenza. Insieme, queste direttive ci stidano a vivere con generosità, senso di equilibrio e al servizio di Dio e l'un l'altro.

La Buona Amministrazione inizia con il riconoscimento che tutto il Creato appartiene a Dio (vedi Dt. 10:14; Sal. 24:1) che generosamente Egli ci ha donato (vedi CCC, 299). Questo regalo d'amore che Dio ci ha fatto ci invita ad entrare in una relazione attiva con nostro Signore, a risponderGli in maniera a Lui gradita; maniera di cui ci ha dato esempio il Figlio che "non è venuto per farsi servire ma per servire" (vedi, Mt. 20:28; Mc. 10:45; Gv. 13:1-17).

Come responsabili Buoni Amministratori dei doni del Signore, ne siamo custodi amorevoli chiamati a gestire e celebrare i doni di Dio con gratitudine, reverenza, umiltà e amore. Se non ci si può fidare di noi nel gestire per la gloria di Dio e al servizio dei nostri fratelli e sorelle le cose che passano di questo mondo, come possiamo mai noi essere credibili con le benedizioni eterne che ci attendono in Paradiso? Le "vere ricchezze" (vedi Lu 16:11), di cui parla il Vangelo di questo fine settimana, s'intendono quelle spirituali - quelle cose che hanno un valore eterno, come la stessa vita eterna. Non intendo minimamente insinuare che possiamo guadagnare o acquistare un accesso al Paradiso, ciò sarebbe falso ed è condannato dalla Chiesa; tuttavia, la nostra fedeltà rispetto alle cose terrene rivela il nostro grado di idoneità al Paradiso (vedi CCC, 1996-1997, 2027, 2028, 1815).

La parabola di Gesù mette in risalto il saggio utilizzo di tutto ciò che è terreno al servizio di Dio e del prossimo e, nell'analisi finale, per la vita eterna con Lui (vedi Mt. 6:19-21). Il riferimento alle "dimore eterne" (Lu. 16:9) alla fine della parabola ci ricorda di concentrarci su ciò che è realmente e veramente importante. Importante notare anche l'urgenza mostrata dall'amministratore (Lu. 16:6) che ci sprona a non attendere un domani che potrebbe non arrivare mai. E poi, prendiamo nota di come l'amministratore utilizza i beni del ricco padrone per salvaguardare il suo futuro; è un importante imperativo: se infatti facciamo uso delle cose materiali per assicurarci un fugace futuro su questa terra, tanto più dovremmo impegnarci ad utilizzarle per la nostra vita eterna che non avrà mai fine (Lu. 16:9). Siamo chiamati ad offrire le cose di questo mondo, che appartengono a Dio, per la Sua gloria e meritare la vita eterna -sia pure come servi fedeli e non amministratori disonesti (Lu. 16:12; Sant'Agostino, *Sermoni 359A,10*).

Anche il più piccolo atto di fedeltà ha un valore eterno. Vivere nella presenza costante di Dio, con la consapevolezza dei Suoi doni e benedizioni, significa vivere ed agire con scopo, significato e speranza. Grandi maestri spirituali, come Jean-Pierre Caussade e Brother Lawrence definiscono



questo modo di vivere: **il Sacramento del Momento Presente**. Tutte le nostre decisioni ed azioni diventano sacre quando avvengono nella consapevolezza di essere servi di Dio, Suoi amati figli che ci offriamo a Lui con tutta la nostra vita in unione con Gesù Cristo.

Anche se le benedizioni e i doni che abbiamo ricevuto sono tanti e incredibili, questi non possono essere paragonati con la vita divina che ci è offerta nella Santa Eucaristia. L'Eucaristia non solo ci ricorda il dono totale di se stesso di Gesù - il corpo, il sangue, Spirito e divinità, offerti per noi e la salvezza del mondo - ma è altresì un invito ad imitare il Suo amore sacrificale (vedi Gv. 1334-35). La vera Buona Amministrazione riconosce i doni e le benedizioni che abbiamo ricevuto e con gratitudine li offre a Dio in un servizio amorevole. Come Gesù si offrì al Padre, così noi offriamo tutto ciò che abbiamo e siamo, rispondendo all'invito di "prendere la propria croce" e seguirlo senza considerarne il costo (Mt. 16:24-26; Mc. 8:34-36).

In questo anno del Giubileo, ne ricordiamo il suo profondo significato biblico -un sacro periodo di rinnovo spirituale. La Sacra Scrittura Ebraica ci ricorda che tutto ciò che abbiamo, la nostra stessa esistenza e vita appartengono, nell'analisi finale, a Dio (vedi Le. 25:23). Nel Giubileo del Vecchio Testamento c'era la restituzione di terreni, l'annullamento di debiti e prigionieri libesati; era un richiamo radicale ad aver fiducia nella provvidenza di Dio -vivere non con la mano chiusa in un pugno, ma con mani e cuore aperti, pronti a ricevere e donare. La nostra Buona Amministrazione proviene da questa disposizione e impegno. Non siamo proprietari ma custodi dei doni di Dio (vedi CCC, 952)

In questo Mondo segnato da divisioni, consumismo e paure, una vera Buona Amministrazione diventa un atto di speranza: un segno visibile della nostra fiducia in qualcosa più grande di noi stessi. Coloro che vivono con speranza, vivono in modo diverso (vedi *Spe Salvi*, 2), hanno una prospettiva eterna, alimentata da fede ed amore. Fede, speranza e amore hanno la loro più grande espressione e realizzazione nell'Eucaristia, che è l'anticipazione sacramentale della vita divina di Dio che si realizza pienamente in Paradiso (vedi CCC, 1402-1405; 1003). Nel ricevere questo sacro dono, siamo invitati a rispondere con tutta la nostra vita, offrendoci a Dio e nel servizio ai nostri fratelli e sorelle. Questa donazione di noi stessi, riflette l'amore di Dio e di conseguenza riflette la vera Buona Amministrazione.

Concludo con una frase di grande ispirazione di San Giovanni della Croce (*Parole di Luce e Amore*, 27) che mostra come egli comprende e illustra come tutto ci appartiene poiché tutto appartiene a Dio e, attraverso Cristo, noi apparteniamo a Dio:

"Miei sono i cieli e mia la terra, miei sono gli uomini, i giusti sono miei e miei i peccatori. Gli Angeli sono miei e la Madre di Dio, tutte le cose sono mie. Lo stesso Dio è mio e per me, poiché Cristo è mio e tutto per me.. Che cosa chiedi dunque e che cosa cerchi, anima mia? Tutto ciò è tuo e tutto per te. Non ti fermare in cose meno importanti e non accontentarti delle briciole che cadono dalla mensa del Padre tuo. Esci fuori e esulta nella tua gloria. Nasconditi in essa e gustala ed otterrai quanto chiede il tuo cuore."

Miei fratelli e sorelle, possa il Signore benedirvi e mantenervi con i vostri cari e le vostre comunità nella Sua abbondante Grazia.